

Nel 1968 a Cinisello venne fondato il "Lombardini": laboratorio di idee per una città in trasformazione

# In periferia, a vivere con gli operai

Nell'ottobre del 1968 in un palazzo di via Monte Grappa si trasferirono 6 famiglie di valdesi milanesi, bambini compresi, per un totale di 18 persone. Scelsero Cinisello Balsamo su consiglio di Giuseppe Gozzini, il primo cattolico italiano obiettore di coscienza nel 1962, che era nato e ancora viveva a Cinisello, dove lo sfruttamento del lavoro minorile, soprattutto nelle piccole officine cittadine, e il tasso di abbandono scolastico avevano raggiunto punte altissime. La droga e la prostituzione, anche maschile, cominciavano a farsi largo in modo preoccupante fra i giovani.

Si decise che quella era la situazione adatta a sperimentare un nuovo tipo di missione evangelica, non strettamente religiosa. Il loro voleva essere un lavoro di tipo sociale che desiderava immergersi nel contesto del luogo in cui veniva operato, perché senza condivisione non c'è possibilità di aiuto - pensavano i giovani valdesi milanesi.

Fu così che nell'autunno del 1966 un pastore e la sua famiglia, Giorgio Bouchard e Toti Rochat, vennero mandati in avanscoperta per raccogliere dati e informazioni. La loro avanscoperta durò circa due anni e nel 1968 portò alla scelta di fondare



La tavola comune del Lombardini

una scuola serale per preparare i lavoratori all'esame di terza media. Tale scelta era strettamente legata al contesto politico nazionale e alle sempre più importanti riflessioni che nel 1968 il movimento studentesco proponeva sulla scuola italiana. L'anno prima, inoltre, era stata pubblicato il famoso libro "Lettera ad una professoressa" di don Milani e anche in alcuni ambienti cattolici si iniziava una riflessione sulla funzione sociale della scuola e dei mutamenti in atto.

La scuola consentiva di entrare in contatto con il mondo operaio del gruppo fondatore. Le 6 famiglie valdesi avviarono

anche un esperimento di vita comunitaria, considerata strumento utile per il lavoro da svolgere sul luogo. Inizialmente ogni famiglia ebbe a disposizione un appartamento indipendente ma i pasti, la scuola e il culto religioso venivano effettuati tutti insieme, ma senza costringere nessuno.

Nel corso dei primi quattro anni si passò dagli iniziali 20-25 a più di 50 volontari, la comune cominciò ad attirare molta attenzione e si dovette aumentare il numero degli insegnanti, che cominciarono a provenire non solo dal mondo evangelico, ma anche da quello dei cattolici del dissenso, marxisti non credenti, studenti e sin-

dacalisti. Alcuni degli studenti che avevano raggiunto la licenza media divennero poi insegnanti della scuola e diedero vita a un circolo di iniziativa e di approfondimento politico, che prese il nome di "Jacopo Lombardini", un predicatore laico, insegnante, morto a Mauthausen il 25 aprile 1945. Piano piano "Lombardini" divenne il nome per indicare anche la scuola e la comune, senza mai diventare un gruppo politico militante vero e proprio. Nel giro di pochissimi anni nella comune cominciarono ad affluire numerose persone desiderose di condividere l'esperienza. Nel corso del tempo gli abitanti della comune si autotassarono e fecero collette: si cominciò con l'acquisto dei locali a pian terreno, dove si teneva la scuola, poi due alloggi al quarto piano, poi ancora altri, fino a raggiungere il numero di 14 appartamenti. Quando la comune si sciolse - alla fine degli anni '90 - gli appartamenti vennero venduti e i soldi donati alla chiesa valdese per finanziare esperienze simili al "Lombardini". Di tutto ciò oggi rimangono un grande patrimonio di ricordi e profondi sentimenti e alcuni locali dove i fedeli si ritrovano mensilmente per le letture bibliche.

Fabio Brioschi